



Paolo Tesauro Olivieri è nato ad Altavilla Silentina (SA) il 19 dicembre 1919; risiede a Salerno in via Irno, 35; combattente e reduce dai "lager nazisti", laureato in materie letterarie, docente in pensione dal 1977; collaboratore di giornali e riviste.

Ha dato alle stampe diversi lavori a carattere storico e poetico. Se ne riportano alcuni: Annali della A.I.M.C. della Diocesi di Salerno, 1963; Quattro secoli di memorie - La famiglia Olivieri di Altavilla Silentina (SA), 1966; Oliviero?...Nomi, cognomi ecc., Salerno, 1968 e Appendice omonima, Salerno 1990; Montevergine di Altavilla Silentina, Salerno, 1968; Trilogia - Il cuore di Gesù, ecc., Salerno, 1972; Tra rose e spine, Salerno, 1974 (in versi);

Frammenti di stelle, Salerno 1976; Luci nell'infinito, Salerno 1977; Settembre 1943 - La tragedia delle popolazioni ecc., Salerno, 1979; Il redivivo di Weimar; La mia prigionia ecc., Salerno, 1981 (Premio di cultura della Presidenza del Consiglio, 1983); Giovanni Olivieri di Altavilla, Repubblicano e Carbonaro, Salerno, 1995; L'eremita Sant'Egidio Abate, Salerno, 1995; Paolo Olivieri, Novello Giobbe, Salerno, 1997; Cenni storici sul casato Tesauro, Salerno, 1997; L'autentica amicizia, (carne) Salerno, 1991-1997; I proverbi di Ronna Margarita, Salerno, 1998; Quattro personaggi senza gloria, Salerno, 1998. Panoramica Piana di Eboli e Vicende storiche di Altavilla Silentina, Salerno 1999; Culto in onore di S. Irene, Salerno, 1999. Inventario degli oggetti esistenti nelle Chiese di Altavilla Salernitana (Anno 1811); Spigolature Autobiografiche. Svolte amare, scelte temerarie e negative, Salerno, 1999; Discorso su un'antica Torre Castello e una tela seicentesca, luglio 1999; Le chiese di Altavilla Silentina, Salerno - Agosto, 1999; "Post scriptum" a cenni storici sul casato Tesauro, Salerno 1999; Descrizione di tutte le cose particolari di Altavilla del secolo XVI, Salerno 1999; La donazione tra i fratelli Solimene, nipoti del pittore Francesco, in Rass. storica - salernitana; Giovanna Giovine, Salerno, maggio 2000 (f.c.); Sulle vicissitudini del Castello di Altavilla, in period. "il Postiglione", Giugno 2000; I Solimene e il feudo di Altavilla, in period. "il Postiglione", Giugno 2001; Vicende dell'antico convento S. Francesco in Altavilla, Salerno 2001; Apprezzo del feudo di Altavilla, in period. "il Postiglione", Giugno 2002; 11 calcio / il campionato mondiale 2002 / la mia odierna opinione, Salerno 2002; Una piccola amabile azione in prigionia e incontri postumi, Dic. 2002; Vocazioni Religiose nel secolo XX ad Altavilla Silentina, Salerno, Giugno 2003 (f.c.); La chiesa di S. Francesco Piccola S. Croce di Altavilla, Salerno Agosto 2003 (f.c.); I miei ricordi/a volo d'uccello / su Altavilla Silentina, Febbraio 2004. (f.c.); Tre giorni in Romagna, Salerno luglio 1977 - giugno 2004 (f.c.); Breve raccolta di nozioni religiose, Salerno, luglio 2004 (f.c.); Dissertazione sull'aggiunta del cognome Olivieri, Salerno, gennaio 2005 (f.c.)

Inediti: Deodato Olivieri / Conte di Vernier, Salerno 1980 (dattiloscritto); Cenni storico-geografici sulle Altavilla d'Italia, Salerno, 1989, pp.604; Altavilla di Principato Citra, Salerno, 1993, pp.500; Repubblicani e Carbonari (1799 - 1821), Salerno, 1994, pp. 150; Altavilla Silentina nei Tesori Artistici, Salerno, 1995; Annali - Scuola Primaria dei Rioni Carmine e Gelso della città di Salerno (1960-2005): dattiloscritto.

(Fuori commercio)

PAOLO TESAURO OLIVIERI

La triste storia di un fante del Mezzogiorno d'Italia in Cirenaica (1916-1928)



PAOLO TESAURO OLIVIERI

Al compimento Bruno di
vinta jura e con angustia

ricordo Q. per un figlio
Salerno, 25/12/2005

La triste storia di un fante del Mezzogiorno d'Italia in Cirenaica (1916-1928)

Quinto Comandamento:

"Non ammazzare"!

(dal Decalogo dato dal Signore
a Mosé sul Monte Sinai)

SALERNO SETTEMBRE 2005



Cartina della Libia (dal vol. di Amedeo Tosti, p. 254)

INTRODUZIONE

La vicenda umana di un fante del nostro Mezzogiorno mi appare più unica che rara. I Governi italiani che si sono succeduti dal 1915 hanno cercato di non rendere pubblico il triste destino. Nel corso di tanti anni, però, sono caduti molti nomi. La vicenda dolorosa della vita e della morte del soldato diventa un romanzo.

AI FANTI ITALIANI
DEL PRIMO CONFLITTO MONDIALE
CHE OVUNQUE E COMUNQUE COMBATTERONO
QUESTE PAGINE
CHE SANNO SOLO DI LACRIME

Prologo di Benigni (dal vol. di Amedeo Tosti, p. 254)



Panorama di Bengasi (dal vol. di Amedeo Tosti, p. 237)

INTRODUZIONE

La vicenda umana di un fante del nostro Mezzogiorno mi appare più unica che rara. I Governi italiani che si sono succeduti dal 1916 hanno cercato di non rendere pubblico il triste evento. Nel corso di tanti anni, però, sono caduti molti miti. La vicenda dolorosa della vita e della morte del soldato diventa un mistero.

Sono convinto che la Verità storica, nella sua interezza anche se saranno compulsati documenti d'Archivio e opere in Biblioteche, sarà sempre frammentaria e di parte.

Da quello che ho letto, ho potuto capire che l'altavillese CARMINE IORIO, fin dalla nascita, fu uno sventurato. Anche, se incolto per non essere andato a scuola, affrontò situazioni difficili a viso aperto. Infatti, non piegò il capo di fronte a nessuno. Prima di varcare la soglia verso l'Eterno, non pensò, tetragono, a sè, ma ai due figli che aveva procreato con un'araba in Libia. La morte, che affrontò con la sola visione futura dei figli, lo nobilita.

L'Autorità militare italiana di Bengasi che gli irrogò la fucilazione alla schiena, mi ha lasciato triste. Per questo mi sono accinto a scrivere poche pagine.

Salerno, Agosto 2005.

Un fante altavillese

Agli inizi degli anni '80 del secolo scorso, si celebrò il cinquantesimo della morte del Grande Senusso OMAR AL-MUKHTAR², ultimo, spietato esponente della lotta anticoloniale in Libia: si sono apprese, attraverso la stampa, le prime notizie della fucilazione del militare IORIO. Era stato nominato ufficiale dei ribelli al colonialismo italiano e nel marzo 1928 si pose a fianco del ricordato OMAR con un migliaio di libici senussi e diede filo da torcere alle truppe militari in Cirenaica. Dopo alcuni mesi, e precisamente nel mese di novembre, le fila dei ribelli al disertore italiano dipendenti s'erano ridotte a tre unità. Dopo che la moglie TEBEN in un rastrellamento era stata catturata e tenuta prigioniera a Gigherra dal 1927, si sentiva impazzire. S'intrufolò tra i beduini sottomessi per liberarla. Fu riconosciuto dai libici sottomessi e fu proprio da loro catturato, che lo consegnarono ad un pattuglione italiano colà subito pervenuto. Il fante Iorio, con le sue mani, segnò il 17 novembre 1928 la sua fine.

¹ GALARDI G. e MESSONE R., *Altavilla Silentina / Profilo storico monumentale e paesaggistico*, Tipografia Poligraf Salerno Palladio 1987, pag. 30.

¹ BONO S., Un italiano a fianco di OMAR AL-MUKHTAR / Carmine Iorio / divenuto JUSUF EL MUSULMANI, riv. "ISLAM / Storia e Civiltà", Roma - Unione islamica in Occidente - Acc. Cultura islamica, 30 settembre 1990, pag. 273 e seg.

alzare il gomito e quando l'alzava era solito uscire in escandescenze. La sera del 13 luglio 1916, forse per aver alzato il gomito di più durante il giorno, si buscò la camera di punizione di rigore e fu rinchiuso nella ridotta di Toerg, ove il plotone prestava servizio. Durante la notte del 13 detto, il caldo era soffocante; a ciò si aggiungeva la "bronza". Iorio pensò di dare una spallata alla porta e uscirsene. Si pose a girovagare fino a quando non si addormentò. Quanto si svegliò si trovò legato e caricato su un cammello. Era caduto nelle mani della Confraternita fondamentalista dei Musulmani, quella dei SENUSSI. Fu portato dai ribelli prima a EL ABIAR e poi GEDABIA³. Per la bravata veniva denunciato al Tribunale di Bengasi per reato di DISERZIONE⁴. In Cirenaica pel suo spiccato spirito di avventura, diveniva capo dei ribelli e agì contro il contingente militare italiano. Contrasse anche due matrimoni. Col secondo ebbe due figli⁵.

CAPITOLO II

Damnatio memoriae

In passato per crimini contro la patria, oltre alla condanna a morte, v'era anche la DAMNATIO MEMORIAE: la persona che si macchiava di tali gravissimi reati doveva essere cancellata dalla memoria delle generazioni future. In linea di massima, il che si verificava per persone di alta levatura nobiliare.

Carmine Iorio era un modesto soldato, analfabeta e quindi digiuno di ogni elemento del sapere, poteva avere qualche attenuante. Invece,

³ Registro Fogli Matricolari Comune di Altavilla Silentina Distretto di Salerno, Anno 1892, che si conservano ora presso l'Archivio di Stato di Salerno.

⁴ "Denunciato al Tribunale Militare di Bengasi per reati di diserzione qualificata per essere evaso dalla prigione dov'era rinchiuso per punizione in Toerg il mattino del 14 luglio 1916, passando al campo ribelle di EL ABIAR prima e di GEDABIA poi, li 20/07/1916". Cfr. Registro Fogli matricolari del Comune di Altavilla Silentina, Distretto di Salerno, come da nota 3 precedente.

⁵ STELLA G.A., "L'Italiano che si fece arabo. E il soldato Carmine diventò beduino JUSUF. Da fante a capo dei Senussi", Corriere della Sera, Milano, 12 ottobre 2004, p. 35.

no! L'atto inconsulto col passaggio al nemico, secondo la legge militare, non ammetteva attenuanti. Vi fu la condanna a morte e, ugualmente, la "damnatio memoriae". Per questo motivo, durante la mia infanzia, non sentii mai far parola dai compaesani della triste storia del fante. Essa è rimasta nel dimenticatoio ad Altavilla e al popolo italiano per settant'anni. Il Corriere della Sera⁶ l'ha tirata fuori dalle carte coperte di polvere per la tirannia del tempo. La vicenda umana e dolorosa fu conosciuta ad Altavilla e in tutta l'Italia e suscitò emozioni e commozione ad un tempo. Un mio parente nativo di Altavilla, ma residente in altra regione, mi segnalò l'articolo dopo qualche dì. Me lo procurai e lo lessi e rilessi con molta tristezza. Qualche settimana dopo il 12 ottobre 2004, un giornalista paesano, alla luce dell'articolo dal Corriere della Sera, volle fare delle considerazioni sul fante altavillese, che, da soldato italiano, diventò arabo e combatté contro gl'italiani⁷.

CAPITOLO III

Qualche dato sugli Ascendenti.

Per effettuare una ricerca valida, oggi, a mio modesto parere, a causa della "privacy" è assai difficile. Questo capitolo sarebbe interessante per conoscere la vita infantile e adolescenziale del militare. Bisogna, invece, accontentarsi solo di qualche frammento. Per l'età e per gli acciacchi, non posso muovermi a mio agio. Prima di redigere questo capitolo, ho meditato un po'. Mi sono ricordato che qualche anno fa su mia indicazione, una giovane studiosa, autrice di pregevoli lavori letterari, raccolse, con lodevole pazienza, i Registri parrocchiali dei Battezzati, degli Sposati e dei Defunti delle Chiese di S. Egidio, di S. Biagio e di S. Antonino di Altavilla Silentina. Dopo la morte del Parroco D. Domenico Di Paola i detti preziosi documenti si trovano, direi quasi dispersi, presso famiglie di studiosi del paese. La giovane

⁶ STELLA G.A., op. cit. del Corriere della Sera, p. 35.

⁷ MOTTOLA O., "Iorio, il LAWRENCE d'Arabia all'incontrario", in periodico "La Collina degli ulivi", n. 8 dell'Ottobre 2004.

professoressa li raccolse, li ordinò, li catalogò e li depose presso il locale Vocazionario S. Francesco. Per stendere questo capitolo e dare un brevissimo ragguaglio sul fante, sono stato aiutato e confortato dalla menzionata studiosa⁸.

La famiglia IORIO (ab origine, D'ORZO) emigrò ad Altavilla, intorno al 1755, dalla cittadina di Campagna (SA). Allo stato attuale delle cose risiedono ad Altavilla diversi nuclei del casato IORIO⁹. Del cognome della madre del militare, DI MATTEO, bisognerebbe risalire a qualche secolo precedente. Oggi il casato Di Matteo è tra i più diffusi nel comune. Della nascita di Carmine Iorio¹⁰ si legge: "L'anno 1892 il giorno 8 dicembre, è stato battezzato nella chiesa di S. Biagio dal Rev.do Nicola Caruso il neonato CARMINE IMMACOLATO ANTONIO IORIO di Francesco e di Carmela Di Matteo".

Pare che Francesco Iorio (il padre) sarebbe nato pure ad Altavilla Silentina nel 1874 da Carmine Iorio e da Antonia Caruso e contrasse matrimonio con Carmela Di Matteo il 2 agosto 1891 in S. Biagio. Officiò il rito il sacerdote D. Nicola Caruso¹¹.

Francesco Iorio si sarebbe sposato giovanissimo, intorno ai 18 anni. Lavorando a Persano fu ucciso¹². Il piccolo Carmine, il futuro soldato in Libia, il 18 agosto 1893, rimase orfano. Non aveva neppure un anno.

⁸ La studiosa, a cui sono ricorso per redigere il terzo capitolo è la dottoressa Nadia Parlante. Con grande disponibilità, pur non essendo di Altavilla, accoglieva la mia preghiera e mi forniva alcuni dati interessanti. Vadano alla gentile dottoressa Parlante i miei più sinceri ringraziamenti.

⁹ GALARDI G. e MESSONE R., op. cit., p. 118.

¹⁰ Registro Battezzati della parrocchia di S. Biagio di Altavilla Silentina, anno 1892, fol. 54 (Conservati presso il Vocazionario S. Francesco).

¹¹ Registri Matrimoni della Parrocchia S. Biagio di Altavilla Silentina. Vol. III, f. 20. (Conservati presso il Vocazionario S. Francesco).

¹² Registri dei Defunti della parr. di S. Biagio di Altavilla Silentina, riportano: "Francesco Iorio, filius quondam Carmeli et Antonia Caruso, aetatis suae 19 im. Annorum, occisum in Persano, animam Deo reddidit et corpus in Cemeterio Comunitatis Serre sepultum est" (Vol. III, fol. 19v.).

CAPITOLO IV

L'infanzia difficile

Il padre di Carmine fu ammazzato a Persano, frazione di Serre, dove nei secoli Ottocento e Novecento si recavano a lavorare operai di Serre, Altavilla, Albamella, Eboli e di Campagna. Persano era un sito reale. La causa dell'omicidio non si conosce. Certo, l'infanzia di Carmine fu dura e più dura dovette essere l'adolescenza. All'epoca la piana di Altavilla, Serre, Eboli era zona malarica. Analfabetismo e povertà facevano il resto. La gioventù dell'epoca era avviata alla guardia di animali o a un mestiere.

Infanzia e adolescenza dure e difficile in tutto il Mezzogiorno a cinquanta anni dalla proclamazione dell'Unità d'Italia. Giunto alle armi il giovane Carmine, l'Italia otteneva poche settimane dopo, col trattato di Losanna dell'ottobre 1912, la Cirenaica e la Tripolitana col retroterra, terre aride e desertiche. Interessanti erano solo i porti di Tobruk, Bengasi, Tripoli e qualche altro. Dopo il 1912 in Italia vi furono solo giri di "valzer", con i quali si preparò alla Prima "GRANDE" guerra, che costò 670.000 giovani vittime e migliaia di mutilati e di invalidi, per assidersi al tavolo dei vincitori. Al nostro Paese furono assegnate solo le briciole.

CAPITOLO V

L'Italia e la Libia

Nei secoli XVIII e XIX le Grandi Monarchie d'Europa all'interno s'erano consolidate politicamente e socialmente, e all'estero con vasti territori coloniali. L'Italia arrivava a ciò con notevole ritardo. Ne pagò amaramente le conseguenze.

Il trattato di pace che seguì al primo grande conflitto creò le premesse al secondo grande conflitto mondiale, che creò più morti del

primo e anche più ingiustizie. I Governi italiani (facendo un passo indietro), alla fine dell'Ottocento, sia di destra che di sinistra, furono in "sintonia" nel vagheggiare di dare all'Italia la cosiddetta "quarta sponda" e facevano inaridire le nostre grandi ricchezze, specialmente nel Mezzogiorno, ove abbondavano e ancor oggi abbondano tesori di arte, meraviglie di paesaggi, attrazioni speleologiche, clima mite e marine soleggiate in quasi tutto l'anno. La ricchezza e la bellezza erano in casa nostra; invece i Governi di turno volevano cercarle altrove. C'è un detto che è sempre valido in questo Mezzogiorno abbandonato, che recita: *"Chi non sa apprezzare il bene che ha in casa, va cercando i guai con la lucerna altrove"*.

CAPITOLO VI

Il matrimonio di Carmine ad Altavilla.

In passato era "prassi" che i giovani di ambo i sessi, specialmente del ceto popolare, intorno ai venti anni, contraevano matrimonio. D'altra parte i lavoratori del braccio hanno, sempre e solo, fidato nel portare avanti la famiglia, nel lavoro, anche se talvolta umiliante e mortificante. I giovani di un tempo, per le condizioni di vita precaria, mettevano in pratica il detto evangelico: "Crescete e moltiplicate come le stelle del firmamento". Sulle famiglie numerose scendeva anche la benedizione di Dio.

Il matrimonio religioso che Carmine contrasse nel 1911 con la giovane altavillese conferma quanto detto sopra: gli sposi non avevano ancora venti anni¹³.

¹³ La giovane, che Carmine Iorio sposò, era Lorenzina SCHEDONE, nata ad Altavilla Silentina il 17 settembre 1894, ultima di quattro figli (Arch. Parr. S. Biagio, Reg. Bat. Anno 1894, vol. IV fol. 61r). Il cognome, pertanto, non è RIPOTO. I due sposi avevano 19 anni e mesi Carmine, e 17 anni Lorenza (alias Lorenzina). Il matrimonio fu celebrato nella chiesa di S. Biagio il 7 gennaio 1911. Officiò il rito religioso il parroco del tempo D. Antonio Liccardi e testimone fu Lucio Armidio Iorio fu Andrea, che aveva sposato Peppina Guerra il 3 febbraio 1909. (Arch. Parr. S. Biagio, Reg. Matrimoni, vol. V f. 14).

I giovani coniugi, forse per motivi abitativi, forse per motivi economici e forse per motivi di lavoro, quasi subito dopo le nozze¹⁴, si sarebbe spostati nel vicino comune di Capaccio, ove avrebbero costruito una baracca di legno e avrebbero vissuto prima che Carmine fosse chiamato alle armi.

CAPITOLO VII

Leva militare

Fino agli anni '20 del secolo XX i nati nel Comune di Altavilla Silentina erano chiamati a passare la visita di leva nel comune di Campagna (Sa), sede di Distretto militare. I nati ad Altavilla nell'anno 1892 si dovettero presentare al Distretto il 21 marzo 1912. Dal Registro Fogli Matricola¹⁵ si evince: "Carmine Iorio, n° matricola 24321, anno di nascita 1892, di Francesco e di Di Matteo Carmela, nato l'8 dicembre 1892 ad Altavilla Silentina, statura m. 1.56; Torace m. 0,90; Capelli biondi lisci; Occhi castani; Colorito roseo; Arte Buttero, dichiara di non saper leggere e scrivere. Ha estratto il n° 213 nella leva 1892 quale iscritto nel Comune di Altavilla Silentina".

Viene chiamato alle armi e vi giunge l'8 settembre 1912. Il 20 successivo è al 21° Reggimento Fanteria. Il dì 11 gennaio 1913 risulta¹⁶ in forza al 72° Reggimento Fanteria. Dal trattato di Losanna dell'Ottobre 1912 sono passati tre mesi; l'Italia ha appena preso possesso della Cirenaica e della Tripolitania. Mi sono fatto questa domanda: il 72° Reggimento Fanteria fu costituito in quel periodo da destinare in colonia o già esisteva? ... Se fu costituito dopo il Trattato di Losanna, il fante Iorio, che era recluta, vi fu, assegnato in esso,

¹⁴ La notizia mi è stata fornita, col beneficio d'inventario, da un compaesano, ottuagenario (F.M.). Quindi, quanto vi sia di vero e quanto di falso, allo stato delle cose, non ci è dato saperlo.

¹⁵ Registro Fogli matricolari Distretto di Campagna-Salerno, relativi al Comune di Altavilla Silentina, classe 1892 (Arch. di Stato Salerno).

¹⁶ Cfr. Registro Fogli Matricolari, nota precedente.

d'ufficio o come volontario? ...Opino che la costituzione del 72° Reggimento sia un punto fermo e importante sulla vicenda umana del fante Iorio. La Libia (Cirenaica e Tripolitania) era ed un territorio vastissimo, oltre cinque volte l'Italia, assai sterile; l'interno è arido, desertico: vi sono solo poche oasi, occupate da tribù di beduini, che diedero già fastidio ai Turchi. L'occupazione della Libia fu considerata un gran successo dalla Sinistra giolittiana. Fu veramente un successo? ...Se diamo uno sguardo alle pagine che trattano gli eventi che si sono succeduti da quell'epoca all'inizio del 21° secolo dell'E.V. si capisce se fu un successo!...

CAPITOLO VIII

Il 24 maggio 1915 l'Italia entra in guerra

Il primo e più grande conflitto di tutti i tempi era già scoppiato nel 1914 in Europa. Esso era scoppiato a Sarajevo (Bosnia) per l'uccisione dell'Arciduca ereditario austriaco Francesco Ferdinando e della consorte Sofia, ad opera di un complotto serbo del giugno 1914.

Il Governo italiano, presieduto dall'On. Antonio Salandra, si mantenne neutrale. Nei mesi successivi, l'Italia si divise in interventisti e in neutrali. Il 1915 ebbe il sopravvento la corrente degli interventisti e il Governo dichiarò guerra all'impero austro-ungarico.

Vi fu una mobilitazione massiccia. All'epoca, il fante Iorio si trovava in Cirenaica? Tutti i militari italiani erano in guerra, anche quelli in Oltremare. Col trattato di Losanna si trovavano in Cirenaica come truppe presidiarie.

Quale differenza esisteva tra chi nel 1915, dopo il 24 maggio, si trovava in patria e chi si trovava in colonia? ...Apparentemente nessuna! ...Eppure la differenza c'era... Chi si trovava in Italia sentiva l'impeto forte a difendere il proprio paese contro un avversario, l'Austria, grande impero, di gran lunga superiore per mezzi e per

uomini; invece chi si trovava in colonia aveva il compito di presidiare una Terra che non era nostra, ma di altri, per giunta di persone ostili e diverse, per lingua, costumi, abitudini e religione. Questa fu la triste e drammatica situazione in cui si vennero a trovare i nostri militari nella vasta e desertica Libia durante l'arco di tempo in cui si svolse il primo conflitto mondiale sulle Alpi.

CAPITOLO IX

Guerra e Guerriglia

I termini "guerra" e "guerriglia" hanno una differenza sostanziale. Il primo è dato da una "contesa" aspra tra due Stati con l'uso delle armi e comporta una dichiarazione "formale" di guerra da una delle parti. Pel secondo "termine", che è quello di "guerriglia", deve intendersi qualunque subdola lotta senza, quindi, dichiarazione di guerra di sorta. Anzi, la guerriglia fa il suo punto di forza sulla sorpresa e sull'imboscata.

Nel settembre 1914 i nati del 1892 finivano i due anni di "ferma" e sarebbero dovuti essere posti in congedo. Siccome già spirava vento di guerra con gli interventisti, per il focolaio acceso il 28 luglio del 1914 a Sarajevo, quasi alle nostre porte, il Governo italiano, sempre presieduto dall'On. Antonio Salandra, con il R.D. del 18 dicembre 1914 (circ. 642), a datare dal 1° gennaio 1915, tratteneva la classe del 1892 ai sensi dell'art. 1¹⁷. Tutta la classe del 1892, della quale faceva parte il fante Carmine Iorio, non conobbe un giorno di congedo, ma solo continuazione di "naia". Dalle carte prese in esame, il militare di Altavilla non sarebbe andato a casa neppure per un giorno di "licenza".

Sono convinto che il secolo XX è stato per guerre e guerriglie il peggiore di tutti. Infatti, in esso sono state accese due guerre mondiali, che hanno seminato milioni di vittime; a causa di bombardamenti aerei, anche di migliaia di donne e bambini inermi!

¹⁷ Cfr. Registro Fogli Matricolari Distretto Salerno, Comune Altavilla Silentina, classe 1892, citato (Arch. St. Salerno).

Se Carmine scampò all'infuocato conflitto della guerra di posizione sul fronte alpino, trovò in Cirenaica un nemico invisibile, sempre in agguato, forse, anche peggiore.

CAPITOLO X

Il fante Iorio in Cirenaica

L'articolo sul Corriere della Sera inizia: "Tenente Rossi statti accuort! E vuie pure Marescia! Sergente, fetente!"¹⁸.

Sarebbero le parole pronunciate dal fante Iorio, forse non poche volte. Espressioni emblematiche di un militare che (in colonia) aveva già quattro anni di servizio militare obbligatorio, una volta che dal settembre 1914 era stato trattenuto alle armi. In linea di massima, tutti i militari di leva (e figuriamoci i trattenuti!) erano insofferenti alla disciplina militare. La gerarchia puzzava maledettamente. Il fante doveva uscire spesso in escandescenze del genere, quando alzava il gomito. Il giorno 13 luglio del 1916 forse aveva alzato di più il gomito e si buscò la camera di punizione di rigore. Si trovava nella ridotta di Toerg. Il locale, forse di pochi metri quadrati, la "bronza" che aveva, e il caldo africano di luglio gli fecero commettere una grave imprudenza: diede una spallata alla porta e se ne uscì a zonzo, finché non si addormentò. Quando si svegliò si trovò legato e caricato sulla groppa di un cammello. Era caduto nelle mani dei ribelli beduini della Confraternita dei Senussi, che è la più radicale dell'Islamismo. Ebbe il presentimento che la sua fine era giunta.

Un segno sulla manica della giubba lo salvò. V'era l'emblema di un fucile. Quel segno significava che era un "tiratore scelto" e lo dimostrò. Diventò istruttore dei figli del senusso EL REDA; imparò a leggere e a scrivere l'arabo; cambiò il nome e cognome in JUSUF EL MUSLIM. Per il fante Iorio era nata una nuova vita¹⁹.

¹⁸ STELLA G.A., articolo cit. del Corriere della sera.

¹⁹ "Denunciato al Tribunale Militare di Bengasi per reati di diserzione qualificata per essere evaso dalla prigione dov'era rinchiuso per punizione in Toerg il mattino del 14 luglio 1916, passando al campo ribelle di EL ABIAR prima e di GEDABIA poi, li 20/07/1916". dal Registro Fogli matr., Com. di Altavilla Sil., Anno 1892 (Archivio di Stato di Salerno).

Il fante, dopo essere caduto nelle mani dei ribelli, si fece arabo "senusso". Denunciato al Tribunale Militare di Guerra di Bengasi, dopo cinque mesi, fu emessa sentenza di condanna²⁰.

CAPITOLO XI

Propaganda anticoloniale italiana in Libia?...

Per delle diserzioni che di tanto in tanto si andavano verificando in Cirenaica e Tripolitania, il Ministro italiano delle Colonie, Federzoni, era assai preoccupato. Chiedeva al Governatore Attilio Teruzzi un rapporto dettagliato se esisteva un'organizzazione **vera e propria** contro l'Italia da parte della Senussia. Da un po' di tempo bande di beduini davano fastidio con agguati ai nostri militari. Il Governatore dichiarava che, allo stato delle cose, una vera organizzazione senussa contro l'Italia, cioè di militari che avvicinavano i nostri soldati per farli disertare, non vi era. Dal rapporto²¹, però, si faceva rilevare che, se qualche disertazione si verificava per l'avvicinamento di fanatici islamici, era sempre per altri motivi. Nel rapporto si davano, altresì, motivi di dettaglio del trattamento che era riservato ai disertori. "Le armi sequestrate venivano pagate. Un moschetto era pagato 1000 lire, un fucile 700 lire; ogni mese venivano elargite 40 lire in più di viveri (da 22 a 23 Kg. di pasta, un chilo di condimento, 4 chili di zucchero e 1 chilo di thè)".

Gli emiri senussi non favorivano con istigazione alla diserzione, perché i disertori costituivano spese e seccature.

²⁰ "... (Iorio) condannato in contumacia alla pena di morte, breve degradazione e della rclusione delle spese. Sentenza del Tribunale Militare di Guerra di Bengasi in data 30 dicembre 1916". (Reg. Fogli Matr., cit., Arch. St. Sa).

²¹ BONO S., op. cit., p. 28.

La diserzione del fante Iorio non fu un caso isolato. Ve ne furono anche altre²². Infatti, dal saggio da cui ho attinto alcune notizie, vi sono pure queste altre. Salvatore Piras, prima divenne gestore di una bettola e poi muratore; Francesco Puddu o Poddu disertò nel 1921; divenne musulmano e lavorò nella bottega di un altro disertore del 1916, certo Mura; Asiani Rolando, altro disertore del 1921, lavorò prima col disertore Piras e poi come giardiniere in casa del "disertore", ufficiale, Mario Monacci.

CAPITOLO XII

Disertore Carmine Iorio: 1916 - marzo 1928

La vita del disertore Iorio dal 1916 al 1922 ci è stata data di conoscerla solo in parte. Pare che dal 1922 si sia stabilizzato nell'**oasi di Cufra**, ove esercitò l'attività di armaiolo; ivi visse da sposato con la moglie Teben-Ben Mussa e con i due figli **Mohamed e Ayesha**. Di lui, forse, si ricominciò a parlare nella primavera del 1928. Pochi mesi prima la moglie era stata fatta prigioniera durante un rastrellamento dai militari italiani. Nel marzo 1928 Carmine fu segnalato a capo di "predoni" che operavano nella regione di GIALO: per la precisione nella zona di CHOR EL AUD E CHOR ES SUFAN e la loro base era nel GARD di GHEIZEL. Si trattava di azioni che disturbavano l'occupazione italiana delle OASI del 29° parallelo. I beduini si ostinavano a non volersi sottomettere e continuavano a razziare il bestiame delle tribù che si erano sottomesse²³.

Jusuf el Musulmani (il fante disertore), postosi a capo di quei ribelli diede filo da torcere ai militari italiani. Il Ministro delle

²² Del saggio del BONO ebbi notizia dal mio congiunto, Luca Genovese, al quale mando da queste pagine vivi ringraziamenti.

²³ BONO S., op. cit., p. 28.

Colonie chiedeva, allora, al Governatore di conoscere il nome del disertore e lo autorizzava di porre sulla sua testa una taglia²⁴.

Per la cattura della moglie, Carmine si sentiva impazzire e studiava, giorno dopo giorno, uno stratagemma per poterla liberare, dopo che aveva saputo che era tenuta prigioniera nella "oasi" di GICHERRA.

CAPITOLO XII

Ultimi mesi di latitanza del disertore Iorio

Nel giugno 1928 il fante Iorio si era posto a fianco del capo senusso OMAR EL MUKHTAR, tra i più spietati della guerriglia antitaliana e operò ciecamente e spietatamente secondo le direttive di lui. Siccome la lotta s'era più accesa da parte dei ribelli, i militari italiani davano una caccia senza quartiere ai medesimi. A mano a mano che i giorni e le settimane da giugno trascorrevano, le file dei ribelli, a seguito di quanto il Ministro delle Colonie aveva raccomandato, s'erano notevolmente ridotte. Prima, però, i ribelli del disertore Iorio, in una imboscata, avevano colpito mortalmente il capitano italiano TILGHER e, in diverse altre imboscate, avevano dato assai fastidio ai militari dei colonnelli Piatti e Lorenzini²⁵. Nel mese di novembre 1928 le file dei ribelli del disertore Iorio s'erano ridotte a tre unità.

Il 16 novembre Jusuf, essendosi avvicinato all'oasi di Gicherra, pensò di seppellire il fucile e quelli dei compagni superstiti. S'intrufolarono tutti e tre tra i nomadi, che stavano attingendo acqua da un pozzo, anche se sapevano che essi erano beduini sottomessi²⁶ all'Italia. Alle volte il diavolo fa le pentole e non i coperchi. Dovette

²⁴ BONO S., op. cit., p. 28.

²⁵ STELLA G.A., art. cit. sul Corriere della Sera.

²⁶ Il 19 novembre 1928 il Governatore Teruzzi inviò al Ministro il telegramma cifrato n. 5339 Ris.: "Sera 17 corr. indigeni sottomessi oasi GIGHERRA sorprendevo tre ribelli. Uno fu subito catturato e riconosciuto per noto disertore Jusuf Musulmano. Altri due riuscirono a fuggire, ma furono prontamente inseguiti e raggiunti da pattuglie meharieti. Riservomi comunicare esito interrogatorio predetto Jusuf Musulmano. Come è certo trattasi disertore Carmine Iorio del quale codesto Ministero aveva recentemente raccomandato si tentasse cattura". F/to TERRUZZI.

fare, per informarsi sulla moglie, la domanda alla persona sbagliata. Fu riconosciuto e catturato da quei beduini. I due compagni riuscirono a fuggire, ma subito raggiunti, furono pure catturati.

Interessiamoci, ora, del fante disertore, che fu condotto a Gialo dinanzi al Ten. col. Pietro Maletta.

CAPITOLO XIV

Il processo e la condanna

Come s'è visto il fante disertore Iorio fu catturato la sera del 17 novembre 1928 da indigeni sottomessi. Il Tribunale Militare di Guerra di Bengasi aveva già, dal 30 dicembre 1916, emesso sentenza per diserzione e condanna, in contumacia, alla pena di morte. Quella prima sentenza, dopo che il fante era stato catturato, doveva essere corroborata di nuovi elementi per i dodici anni trascorsi non solo come disertore, ma anche per essersi messo a capo dei ribelli e aver combattuto contro l'Italia. La Giustizia militare, a prescindere dalla primitiva sentenza, doveva acquisire attraverso interrogatori e verbali, nuovi elementi a carico del disertore. La seconda sentenza, quindi, doveva riportare altri elementi da rendere più grave il reato.

Da quanto è scritto da Stella²⁷, si vuole che l'Ufficiale Pietro Maletta "avrebbe fatto, poi, una ricostruzione nella quale il traditore davanti alla minaccia di essere frustrato da un ascaro, detto **Ivan il Terribile**, era vigliaccamente scoppiato in lacrime, prostrandosi in ginocchio: "Signor Colonnello, che volete da me, saccio bene quello che sono, m'agio dato la condanna col core mio; v'imploro di non

²⁷ Mi pare che la descrizione che fa della "processura" il giornalista Stella sia assai interessante, non così quella dell'autore BONO in rivista islamica citata. Mi preme qui scrivere che, in altra pagina, scrissi che dell'articolo dello STELLA avevo fatto parola anche ad amici. Tra essi ne avevo parlato a Ennio SCANNAPIECO da Salerno, studioso, autore di una brillante biografia sul direttore Bodrato, perito in un incidente automobilistico; collaboratore di riviste. Egli, pur non essendo altavillese, rimase assai colpito della vicenda militare di Carmine Iorio. Ha pubblicato, sulla scorta dei dati dello Stella, un articolo su "l'Agenda di Salerno e Provincia". (rivista bim.)

farmi frustare, io sono un italiano e non un arabo, gli arabi resistono alle carabasciate, noi non possiamo resistere". Non credo: è una pazzia di sana pianta!... Si narra, poi, che fu interrogato in arabo a mezzo di un interprete. Durante la notte del 17 dicembre avrebbe scritto ad Altavilla. L'articolista Stella dice che scrisse la lettera alla madre (Carmela Di Matteo) e c'è l'articolista Bono che dice che scrisse al fratello. Carmine era figlio unico, in quanto il padre fu ucciso quando non aveva neppure un anno. Non credo affatto a lettera alcuna. Egli, a qualche ora dalla fucilazione, non si sarebbe posto in ginocchio per far vedere che la sua conversione all'Islam era solo di facciata. Carmine Iorio fu, a mio avviso, altero, se non spavaldo di fronte alla condanna a morte. Il colonnello (pare!) gli chiese se voleva l'assistenza di un sacerdote. Rifiutò. Chiese, invece, l'assistenza di un "cadi", magistrato nei paesi musulmani. Era, forse... la mattina del 18 dicembre 1928 e l'esecuzione avvenne nella piazza del Mercato di GIALO. Jusef si rivolse agli astanti: "I miei due figli sono nelle mani dei Senussi; se morissi da cristiano, sarebbero figli di un traditore. Se muoio da musulmano, saranno figli di un eroe".

Poscia, accese una sigaretta e si portò presso un muretto di piazza Mercato. Colà, fu raggiunto da una scarica di fucileria del plotone di esecuzione. Non emise un lamento²⁸.

CAPITOLO XV

Servizio militare. Pena di morte.

Dopo la succinta carrellata sulla vicenda militare del fante di Altavilla Silentina Carmine IORIO (or son trascorsi ottant'anni), vale

²⁸ Dal foglio matricolare: dispositivo della sentenza: "Condannato a morte (previa degradazione), quale colpevole di reati di diserzione e passaggio al nemico, di tradimento, di omicidio e di mancato omicidio. Sentenza n. 349 del 17 dicembre 1928 del Tribunale Militare di guerra della Cirenaica". E in continuazione del documento militare: "Eseguita sentenza con fucilazione alla schiena 18/12/1928". Cfr. Registro fogli Matr., Comune di Altavilla Silentina Anno 1892. (Arch. Stato Salerno).

la pena di dare qualche dato sulla Legge militare dell'epoca e di quella in vigore oggi.

Il servizio militare obbligatorio (LEVA) fino al 1908 aveva la durata di anni tre per l'Esercito e di quattro per la Marina; dal 1908 al 1924 la durata veniva ridotta a due per l'Esercito e a tre per la Marina; dal 1924 vi furono ulteriori riduzioni: diciotto mesi per l'Esercito e per l'Aeronautica, e ventotto per la Marina.

Dal 14 dicembre 1972 la Camera dei Deputati approvò, in una seduta della Commissione Difesa, il Disegno di legge Marcora sull'obiezione di coscienza al servizio militare obbligatorio. L'8 luglio 1978 il Presidente della Repubblica firmò la nuova legge sull'obiezione di coscienza che prevede la piena equiparazione tra servizio militare e servizio civile. Il servizio dura dieci mesi ed è approvata anche la "sospensione" della Leva obbligatoria a partire dal 2007.

Il 6 marzo 2001 è promulgata la legge n. 64 per l'Istituzione del servizio civile nazionale. Dal 1 gennaio 2005 è stata sospesa la leva obbligatoria in anticipo di due anni. La legge 64 regolerà l'attività dei giovani volontari che **presteranno servizio per dodici mesi. Una novità storica è stata realizzata dallo Stato repubblicano italiano: l'abolizione, dal Codice militare e da quello civile, della pena di morte.**

In passato, il servizio militare obbligatorio ha bruciato gli anni più belli della gioventù italiana. Credo (non a caso), che il servizio di Leva in vernacolo, per i suoi aspetti disagiati (disciplina, gerarchia, fatica, addestramento, lontananza dalla propria famiglia), era appellato "NAIA". In effetti tra "Naia" e "Noia" il passo è breve.

Ricordo: Negli anni lontani della mia infanzia lessi due frasi "celebri" dello storico Cesare CANTU' (1804-1895), che sono rimaste nella mia mente come chiodi. Esse sono valide per tutte le epoche e per tutti i popoli. La prima è: "FUNESTI ALLORI GIÀ COLSE ITALIA PIÙ DI OGNI ALTRA NAZIONE, CHÉ ANCORA LE SANGUINANO LE FERITE. LA GLORIA CHE ORA PRENDIAMO PER MÈTA È PIENA DI MERITI VERI E DI FELICITÀ: L'EDUCAZIONE E LA PACE!".

La seconda frase è ancora più emblematica. Volle che fosse scritto sulla sua tomba: "STUDIANDO LA STORIA, IMPARO' IL NULLA DELLE GRANDEZZE E DELLE MISERIE".

INDICE

Dedica	Pag.	3
Introduzione	Pag.	5
CAPITOLO I		
<i>Un fante altavillese.</i>	Pag.	7
CAPITOLO II		
<i>Damnatio memoriae.</i>	Pag.	8
CAPITOLO III		
<i>Qualche dato sugli Ascendenti.</i>	Pag.	9
CAPITOLO IV		
<i>Infanzia difficile.</i>	Pag.	11
CAPITOLO V		
<i>L'Italia e la Libia.</i>	Pag.	11
CAPITOLO VI		
<i>Il matrimonio di Carmine ad Altavilla.</i>	Pag.	12
CAPITOLO VII		
<i>La Leva militare.</i>	Pag.	13
CAPITOLO VIII		
<i>Il 24 maggio 1915 l'Italia entra in guerra.</i>	Pag.	14

CAPITOLO IX

Guerra e guerriglia Pag. 15

CAPITOLO X

Il fante Iorio in Cirenaica Pag. 16

CAPITOLO XI

Propaganda anticoloniale in Libia? Pag. 17

CAPITOLO XII

Disertore Carmine Iorio Pag. 18

CAPITOLO XIII

Ultimi mesi di latitanza del disertore Pag. 19

CAPITOLO XIV

Il processo e la condanna Pag. 20

CAPITOLO XV

Servizio militare e pena di morte Pag. 21

ILLUSTRAZIONI

Cartina della Libia Pag. 2

Panorama di Bengasi Pag. 4